

GLI SGUARDI DI GESÙ 2

Nella folla, Gesù scopre l'individuo

Lo sguardo di Gesù abbraccia la folla di persone che lo circonda, ne coglie i bisogni, prepara la risposta alle loro necessità.

Ma non solo Gesù vede la moltitudine di gente: tra la folla, scopre la persona, l'individuo, quello che, tra i tanti, ha più bisogno del suo intervento di salvezza. Gli evangelisti ci fanno notare questo modo di fare del Signore: nella piscina di Betzata c'era "un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici", ma, tra tutti, Gesù vede "un uomo malato da trentotto anni" (Gv 5,2-6): lo vede e a lui dà la guarigione, anche se proprio lui sarà il primo a denunciarlo ai suoi nemici. Più tardi, "vide un uomo cieco dalla nascita" (Gv 10,1) e cura anche lui, senza che l'infermo abbia preso nessuna iniziativa per avere la guarigione.

Lo stesso succede per alcuni lebbrosi e per la suocera di Pietro: Gesù vede queste persone, in mezzo a tante altre. Il suo sguardo che si posa su di loro significa un interesse speciale, una volontà di salvare, di fare del bene.

Ci sono anche dei casi in cui Gesù non vede una persona, ma la cerca. Non c'è neppure l'apparenza di qualcosa che accade per caso: Gesù sa che qualcuno ha bisogno di lui, sa che quella persona è vicina e quindi la cerca con lo sguardo per farle dono del suo amore. Un episodio famoso è quello della donna che soffriva di emorragie: Gesù sente che qualcuno l'ha toccato e guarda intorno a sé per trovare, tra la folla che preme da tutte le parti, chi voleva, in questo modo, avere un contatto speciale con lui.

Ricordate l'altro miracolo, della risurrezione del figlio della vedova di Naim (Lc 13-17)? L'evangelista Luca racconta che Gesù "si recò in una città chiamata Naim" e lì "vide" la povera madre che, insieme a molta gente, accompagnava al sepolcro il suo unico figlio, morto mentre era ancora un ragazzo. Se guardiamo la carta geografica della Palestina, scopriamo che Naim si trova in un punto del paese dove non si passa per andare da altre parti: ci si deve andare apposta. Dobbiamo allora pensare che la ragione per cui Gesù quel giorno è andato a Naim era proprio quella di incontrare questa processione di funerale, scoprire la madre addolorata e restituirle il figlio, l'unico appoggio che aveva per la sua vita.

Ancora un episodio, anche questo raccontato da Luca (Lc 19,1-10), l'evangelista che ha sempre un'attenzione speciale agli incontri di Gesù con i poveri, con i più deboli e con i peccatori. Siamo a Gerico, una città molto bella situata poco lontano dal mar Morto. Gesù attraversa la città e c'è molta gente che gli sta attorno. Zaccheo, il ricco e disonesto capo degli esattori delle tasse, desidera vedere Gesù, ma non ci riesce, perché è piccoletto e, dato il mestiere che fa, nessuno lo aiuta a trovare uno spazio libero. Corre avanti, sale su un albero: da lì può vedere senza essere visto, dato che l'unica cosa che gli interessa è "vedere quale fosse Gesù". Non vuole nulla: la sua è solo curiosità.

Gesù passa e, arrivato sotto l'albero dove sta Zaccheo, "alza lo sguardo" e lo chiama. Ancora una volta, niente succede per caso: non è un incontro fortuito, non è Zaccheo che si fa vedere, ma Gesù che lo cerca, che lo scopre tra i rami della pianta e che scopre, in un colpo solo, il bisogno di un profondo cambio nella sua vita. Poco dopo, Zaccheo riceverà il Signore in casa sua, manifesterà il suo impegno di restituire quanto ha rubato e di aiutare i poveri con le sue ricchezze. E Gesù potrà dire a tutti i presenti, stupiti per quello che stava accadendo: "La salvezza è entrata in questa casa". Una salvezza che si è fatta presente con uno sguardo insistente, che ha scoperto chi si nascondeva da Dio in tanti modi.

Pensiamo ora un poco. Questi occhi di Gesù, che cercano le persone che hanno bisogno di lui, anche ora stanno guardando all'intera umanità. In questa moltitudine, posso pensare che il mio caso sia

ignorato dal Signore che, tra i tanti, non si accorge di me, del mio dolore, della mia disperazione. Posso pensare che, tra la folla, sono nascosto, protetto dal grande numero degli altri e che quindi il mio peccato non sia visto, non sia conosciuto. Invece Gesù mi vede, perchè mi ha cercato e vuole fare per me quello di cui ho bisogno: calmare il mio dolore, perdonare il mio peccato, indicarmi cammini nuovi di conversione.

Gesù vede, cerca, alza lo sguardo. Aggiungiamo qualcosa: mi vede, mi cerca, alza lo sguardo per me. Sentirò lo sguardo di Gesù che si posa su di me e, con questo solo gesto, mi apre il cammino verso la salvezza.